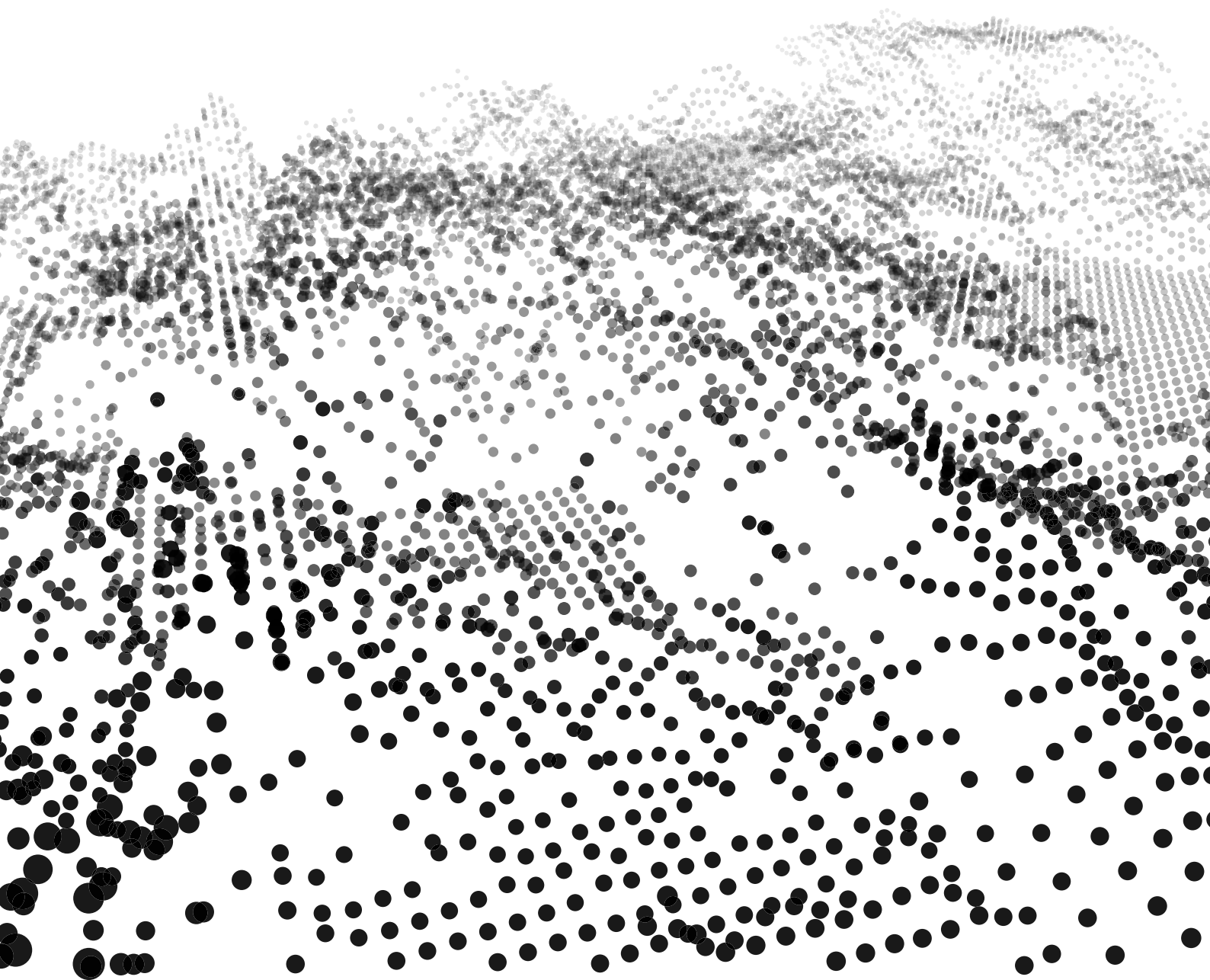


Pnrr, una sfida lunga 5 anni

Guida rapida al funzionamento e ai dati del piano nazionale di ripresa e resilienza



Indice

Premessa	1
La nostra piattaforma openpnrr.it	2
Il nostro osservatorio sul Pnrr	3
Cos'è il Next generation Eu	4
Cos'è il Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr) e come si inserisce nel NgEu	5
Come funziona la governance del Pnrr e la sua evoluzione nel tempo	6
Le misure del Pnrr commissariate	7
Come verrà ripagato il Pnrr	8
Cosa sono milestone e target e perché sono importanti	9
Come l'Ue verifica l'attuazione dei Pnrr degli stati membri	10
Cosa succede a giugno 2026	12
Come e quanto può essere modificato il Pnrr	13
Che cos'è il RepowerEu	14
Come il parlamento valuta l'attuazione del Pnrr italiano	15

Premessa

Openpolis è una fondazione indipendente che dal 2010 **promuove l'accesso ai dati pubblici per favorire trasparenza, partecipazione e un dibattito pubblico più informato**. Attraverso attività di analisi, progetti editoriali e sviluppo di piattaforme digitali, lavora per rendere comprensibili e accessibili informazioni complesse, con particolare attenzione alle politiche pubbliche e al funzionamento delle istituzioni.

Dal 2021, Openpolis segue il **piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr)** con un'attività continuativa di studio, monitoraggio, raccolta e analisi dei dati. Questo lavoro si è tradotto nella pubblicazione di approfondimenti giornalistici e nello sviluppo della piattaforma **OpenPNRR**, che raccoglie e organizza informazioni aggiornate sull'attuazione del piano.

Questo toolkit nasce con l'obiettivo di mettere a disposizione di giornalisti, osservatori e cittadini interessati, una base di conoscenze essenziali per orientarsi nell'universo del Pnrr. Uno **strumento di supporto** pensato per facilitare la comprensione dei meccanismi, degli attori e delle dinamiche che caratterizzano il piano, offrendo punti di partenza utili per eventuali approfondimenti e inchieste.

Oltre a questo documento, restano disponibili la piattaforma OpenPNRR, gli articoli pubblicati su openpolis.it e la possibilità di entrare in **contatto con il team** attraverso una [pagina dedicata](#).

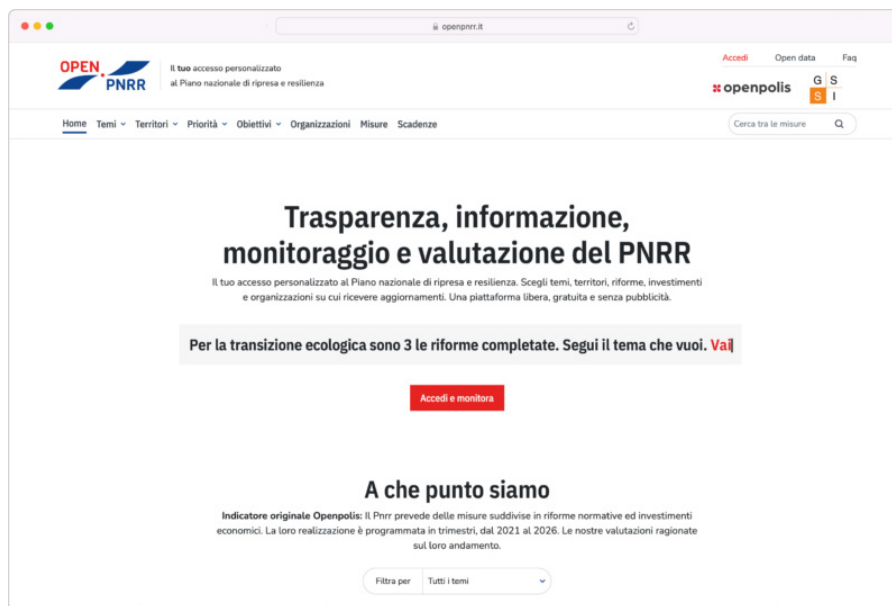


**Confinanziato
dall'Unione europea**

Finanziato dall'Unione europea. Le opinioni espresse appartengono tuttavia al solo o ai soli autori e non riflettono necessariamente le opinioni dell'Unione europea o dell'amministrazione erogatrice. Né l'Unione europea né l'amministrazione erogatrice possono esserne ritenute responsabili.

La nostra piattaforma **openpnrr.it**

A supporto dell'attività di analisi del Pnrr, Openpolis ha sviluppato **OpenPNRR**, una piattaforma online libera e gratuita che consente di monitorare in modo indipendente l'attuazione del piano nazionale di ripresa e resilienza. La piattaforma – aggiornata al 26 febbraio 2026 e periodicamente rivista in base ai successivi rilasci di dati e informazioni di dominio pubblico – permette di **accedere in modo strutturato alle informazioni relative a tutte le riforme e agli investimenti previsti dal Pnrr, inclusi gli importi stanziati, le scadenze e i soggetti coinvolti**. Questo strumento è pensato sia per gli addetti ai lavori che per giornalisti e semplici cittadini che vogliono approfondire aspetti di loro interesse legati al piano italiano.



Oltre a offrire una visione d'insieme delle misure del piano, OpenPNRR consente anche di esplorare nel dettaglio i singoli **progetti finanziati**. Per ciascun intervento sono presenti, quando disponibili, informazioni sulla localizzazione territoriale, i soggetti attuatori e lo stato di avanzamento. In particolare, la piattaforma elabora indicatori che permettono di leggere l'**avanzamento finanziario dei progetti**, attraverso la percentuale di pagamenti già effettuati rispetto al valore complessivo dell'intervento.

Sono disponibili inoltre diversi filtri e strumenti di navigazione legati a temi, territori, misure o soggetti coinvolti. La piattaforma rappresenta quindi un punto di accesso ai dati utile per **analizzare l'implementazione del Pnrr, individuare criticità e sviluppare approfondimenti basati su evidenze**. Inoltre, iscrivendosi gratuitamente al portale, è possibile **personalizzare il monitoraggio** selezionando specifici ambiti di interesse e ricevendo aggiornamenti dedicati nel tempo. Al mese di aprile 2026 gli iscritti a OpenPNRR erano oltre 27mila tra persone e organizzazioni.

Il nostro osservatorio sul Pnrr

Accanto alla piattaforma, Openpolis cura dal 2021 un **osservatorio editoriale** dedicato al Pnrr, all'interno del quale vengono pubblicati **articoli di approfondimento su aspetti specifici**. Le analisi non si concentrano soltanto sugli interventi finanziati, ma affrontano anche temi trasversali come la **trasparenza delle informazioni**, le **criticità nell'attuazione**, le **modifiche intervenute nel tempo** e il **funzionamento complessivo della governance**.

Il lavoro si basa esclusivamente su dati ufficiali, a partire da quelli pubblicati dal governo attraverso il portale **Italia Domani** e dalla Commissione europea nell'ambito delle iniziative legate al **Next Generation Eu**. L'analisi dei dati si accompagna anche all'esame della **documentazione istituzionale** disponibile, come le relazioni del governo, della Corte dei conti, dell'Ufficio parlamentare di bilancio e di altri organismi competenti, oltre allo studio del **quadro normativo** di riferimento.

Negli ultimi anni dati e analisi dell'osservatorio OpenPNRR sono stati ripresi da media internazionali, nazionali e regionali (oltre 2mila citazioni media a partire dal marzo 2022). Vengono inoltre spesso utilizzati da stakeholders, rappresentanti istituzionali ed esponenti politici, anche nell'ambito di interrogazioni e atti parlamentari.



The screenshot shows a Reuters news article. The headline is "Bungled EU fund deflates Italian nursery hopes, in blow to Meloni". The byline is "By Giuseppe Fonte and Angelo Amante". The date is "February 20, 2025 11:23 AM GMT+1 · Updated February 20, 2025". Below the text is a photo of a man sitting at a table with children in a nursery. The caption reads: "[1/5] A man sits with children inside the nursery in Cisternino, Italy February 13, 2025. REUTERS/Alessandro Garofalo/File Photo [Purchase Licensing Rights](#)".



The screenshot shows a video report from Rai Play. The title is "Report Il seme della discordia". The subtitle is "St 2024/25 20 min". The video features Luca Dal Poggetto, an Openpolis analyst, speaking. The text below the video reads: "Di Roberto Persia, da Report del 02/02/2025. Nel 2022, il PNRR prometteva 6,6 milioni di alberi con 330 milioni di euro. Nel 2024, l'obiettivo scende a 4,5 milioni di alberi e 210 milioni. Il problema? Mancano gli alberi. I tempi del PNRR hanno imposto una logica economica alla crescita degli alberi. Con una produzione insufficiente, si è optato per contare anche i semi, trasformando la riforestazione in un'operazione contabile. La Corte dei conti ha sollevato dubbi sulla gestione, ma il Governo ha eliminato il "controllo concomitante", abdicando alla trasparenza."

Per ricevere aggiornamenti periodici sugli sviluppi del Pnrr e sulle analisi pubblicate è possibile iscriversi alla **newsletter** dedicata.

Cos'è il Next generation Eu

Il **Next Generation Eu** (NgEu) è lo strumento temporaneo del valore di oltre 800 miliardi di euro adottato dal Consiglio europeo nel **luglio 2020** per la ripresa economica post-pandemia. Destinato a tutti gli stati membri, si concentra su 4 priorità chiave:

- **Transizione ecologica:** lotta al cambiamento climatico;
- **Transizione digitale:** miglioramento della connettività e formazione digitale per i cittadini;
- **Stabilità macroeconomica:** investimenti per l'occupazione e l'istruzione giovanile;
- **Equità:** promozione di uguaglianza e tolleranza.

Altre aree rilevanti sono sanità, istruzione, formazione e supporto a Pmi e giovani imprenditori.

Il fulcro del NgEu è il **dispositivo per la ripresa e resilienza**, che offre sovvenzioni e prestiti agli stati membri per sostenere riforme e investimenti tramite i rispettivi **piani nazionali di ripresa e resilienza (Pnrr)**. L'erogazione dei fondi è condizionata al **raggiungimento di traguardi e obiettivi concordati** con la Commissione. Il NgEu include anche altri programmi europei come **React-Eu**, **Horizon Europe**, **InvestEU** e il **Fondo per una transizione giusta**.

Per finanziare il NgEu, la Commissione europea ha raccolto fondi sui **mercati finanziari** a nome dell'Ue, ottenendo prestiti a condizioni più vantaggiose rispetto alla maggior parte degli Stati membri. I fondi europei per la ripresa sono stati ripartiti tra gli Stati membri in base a precisi indicatori economici e demografici:

- **70%** delle risorse distribuito in base alla situazione strutturale pre-Covid (popolazione, distanza Pil pro capite dalla media Ue, tasso medio di disoccupazione 2015-2019 rispetto alla media).
- **30%** delle risorse distribuito in base alla reale diminuzione del Pil subita nel biennio 2020-2021.

Per limitare gli squilibri, sono stati introdotti dei correttivi (**cap**): lo scostamento di disoccupazione e Pil pro capite non può superare il 150% della media Ue. Per gli Stati membri più ricchi (reddito nazionale lordo superiore alla media), il limite sulla disoccupazione è ulteriormente ridotto al 75%.

Sulla base dei **dati** disponibili sul dispositivo per la ripresa e la resilienza, la dotazione finanziaria totale, alla fine di gennaio 2026, ammontava a **577 miliardi di euro**. Questa cifra si suddivide in 360 miliardi di sovvenzioni e 217 miliardi di prestiti. Le sovvenzioni sono ripartite in 338 miliardi di euro provenienti dall'allocatione finanziaria originale del Rfr, 20 miliardi derivanti dalla messa all'asta di quote nell'ambito del sistema di **scambio di quote di emissione** (Ets) e 2 miliardi dalla riserva di adeguamento alla Brexit.

Per approfondire vai su openpolis.it

Cos'è il Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr) e come si inserisce nel NgEu

Il Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr) è il programma italiano per gestire i fondi europei del **Recovery and resilience facility**, parte della strategia **Next generation Eu**, per il rilancio economico post-pandemia. Approvato nel **luglio 2021**, il Pnrr italiano è strutturato in **7 missioni**, suddivise in **17 componenti**, che contengono misure (**riforme** e **investimenti**) in ambiti come transizione ecologica, digitalizzazione, sanità, scuola, trasporti e giustizia. Complessivamente, include 231 interventi (163 investimenti e 69 riforme). Il rispetto delle **scadenze** trimestrali (milestone e target) previste fino al 2026 è vincolante per l'ottenimento dei fondi.

194,4 mln €

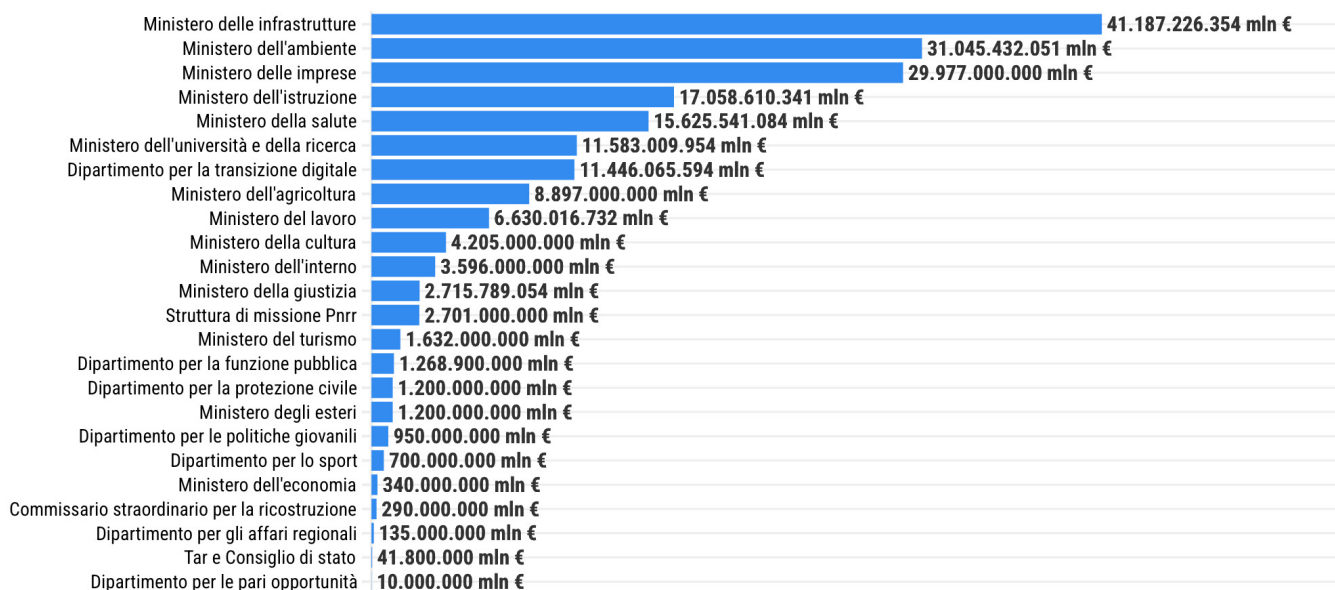
le risorse del Next generation Eu destinate al Pnrr italiano. Il nostro paese è il principale beneficiario del fondo.

Di questo ammontare, la maggior parte (122,6 miliardi di euro) sono prestiti, che il nostro paese dovrà restituire nel tempo all'Ue, mentre il resto (71,8 miliardi di euro) sono sovvenzioni. La responsabilità della gestione delle risorse e del rispetto dei cronoprogrammi è affidata a delle **organizzazioni titolari**. Si tratta perlopiù di **ministeri e dipartimenti** della presidenza del consiglio.

Ammontare delle risorse Pnrr affidate alle diverse amministrazioni titolari

Legenda

■ Importo



L'attuazione del Pnrr è risultata complessa a causa di difficoltà nell'individuazione dei progetti, di lentezze amministrative e dell'aumento dei costi. Ciò ha portato a diverse revisioni del piano e del cronoprogramma. A fine novembre, l'esecutivo **ha fatto sapere** che **circa 384mila progetti erano stati completati** rispetto ai 550mila finanziati.

In questo contesto un dato utile da valutare è quello legato allo stato di avanzamento finanziario: al 30 novembre 2025 **risultava speso circa il 52% delle risorse totali**.

Per approfondire vai su openpolis.it

Come funziona la governance del Pnrr e la sua evoluzione nel tempo

La governance del Pnrr, istituita per garantire il rispetto delle scadenze e l'ottenimento dei fondi europei, è un complesso sistema di organi e norme, avviato dal governo Draghi con il [decreto legge 77/2021](#) e rivisto dal governo Meloni con i [decreti 13/2023](#) e [19/2024](#). L'architettura, centralizzata sul governo e multilivello, si articola come segue.

Presso la Presidenza del Consiglio

- **Cabina di regia:** presieduta dal presidente del consiglio, esercita poteri di indirizzo politico, impulso e coordinamento generale sull'attuazione del Pnrr e invia al parlamento relazioni semestrali sullo stato di attuazione del piano.
- **Struttura di missione:** supporta il ministro delegato, funge da contatto con la Commissione Ue, sovrintende alle modifiche e può disporre controlli ispettivi.
- **Comitati interministeriali:** indirizzo e coordinamento tecnico.
- **Nucleo Pnrr Stato-Regioni:** assiste e coordina le iniziative tra i livelli di governo.

Presso il Mef - Ragioneria generale dello stato

- **Ispettorato generale per il Pnrr:** coordinamento operativo, gestione finanziaria, monitoraggio, controllo e rendicontazione. Gestisce il **Fondo di rotazione Next generation Eu-Italia** e il sistema **Regis**, la piattaforma dedicata alla rendicontazione.
- **Unità di audit:** svolge controlli a tutela degli interessi finanziari, opera in posizione di indipendenza funzionale.

Altri ministeri e organi territoriali

- **Amministrazioni titolari:** ministeri e dipartimenti responsabili di riforme e investimenti.
- **Soggetti attuatori** (pubblici o privati): realizzano materialmente gli interventi, effettuano controlli e aggiornano il sistema Regis.
- **Cabine di coordinamento presso le prefetture:** monitoraggio territoriale, supporto agli attuatori e risoluzione di criticità locali.

29.300 i soggetti attuatori del Pnrr.

Da notare la possibilità per l'esecutivo di esercitare **poteri sostitutivi** (nominando commissari ad acta o creando altre strutture ad hoc) in caso di inadempienza o forte ritardo dei soggetti attuatori o enti territoriali, anche in materie non di competenza esclusiva statale, al fine di garantire il raggiungimento dei target Ue.

Per approfondire vai su openpolis.it

Le misure del Pnrr commissariate

Con riferimento alla governance del Pnrr, un elemento interessante riguarda le misure per cui l'esecutivo ha deciso di esercitare i poteri sostitutivi nominando un **commissario straordinario** per l'attuazione degli interventi. Sulla base della **settima relazione** per il parlamento sullo stato di attuazione del piano, si tratta in totale di 4 investimenti:

- **Misure per la riduzione del rischio idrogeologico e di alluvioni.** In seguito alle alluvioni che hanno colpito il centro Italia nel maggio 2023 parte degli investimenti contenuti in questa misura sono stati dirottati ai fini della ricostruzione. Le risorse sono state affidate alla struttura commissariale che si occupa degli interventi urgenti nelle aree colpite;
- **Piani urbani integrati per il superamento degli insediamenti abusivi in agricoltura.** A causa di ritardi e criticità attuative di varia natura (legate anche alla sicurezza e all'ordine pubblico) il Ministero del lavoro e delle politiche sociali ha nominato un commissario il cui compito è quello di provvedere all'esecuzione dei progetti e assicurare il coordinamento operativo per contrastare lo sfruttamento dei lavoratori in agricoltura;
- **Fondo per gli alloggi universitari.** La misura, fin dalle prime fasi si è caratterizzata per criticità e ritardi. Per questo il ministero dell'università e della ricerca ha nominato un commissario per semplificare e accelerare l'attuazione degli interventi e la creazione di nuovi posti letto per gli studenti;
- **Caput mundi.** I 335 interventi infrastrutturali previsti in vista del Giubileo 2025 della chiesa cattolica sono stati coordinati dalla struttura del Commissario straordinario di governo per il Giubileo.

Oltre a questi interventi ci sono poi altri casi particolari. Ad esempio, per quanto riguarda il **Piano per asili nido e scuole dell'infanzia** sono state semplificate le procedure attribuendo poteri commissariali direttamente in capo a comuni e province (il cosiddetto "modello Genova"). Questo meccanismo ha agevolato l'ottenimento dei pareri e l'espletamento delle gare d'appalto.

Un altro caso particolare è quello legato all'attuazione della riforma per la **riorganizzazione del sistema scolastico**. Qui l'esecutivo ha deciso di nominare dei commissari ad acta per approvare d'ufficio i **piani di accorpamento delle scuole** per 4 regioni che si erano rifiutate di procedere a questo adempimento indispensabile per non perdere i fondi del Pnrr. Le regioni interessate in particolare sono **Toscana, Emilia-Romagna, Sardegna e Umbria**.

Come verrà ripagato il Pnrr

A livello europeo, il *Recovery and resilience facility* è stato finanziato principalmente in due modi:

- entrate tradizionali dell'Unione europea (contributi sull'Iva, ad esempio);
- emissione di obbligazioni sul mercato finanziario.

Per le sue iniziative, l'Unione europea ha quindi emesso titoli sul mercato con condizioni più favorevoli rispetto a quelle che avrebbero potuto ottenere gli stati membri se avessero agito singolarmente. Per far fronte alla necessità di indebitarsi, l'Ue ha aumentato le risorse permanenti versate dai paesi, portandole dall'1,4% al 2% del Reddito nazionale lordo (Rnl). Questo incremento rimarrà in vigore fino a quando tutti i prestiti saranno rimborsati e tutte le sovvenzioni saranno scadute.

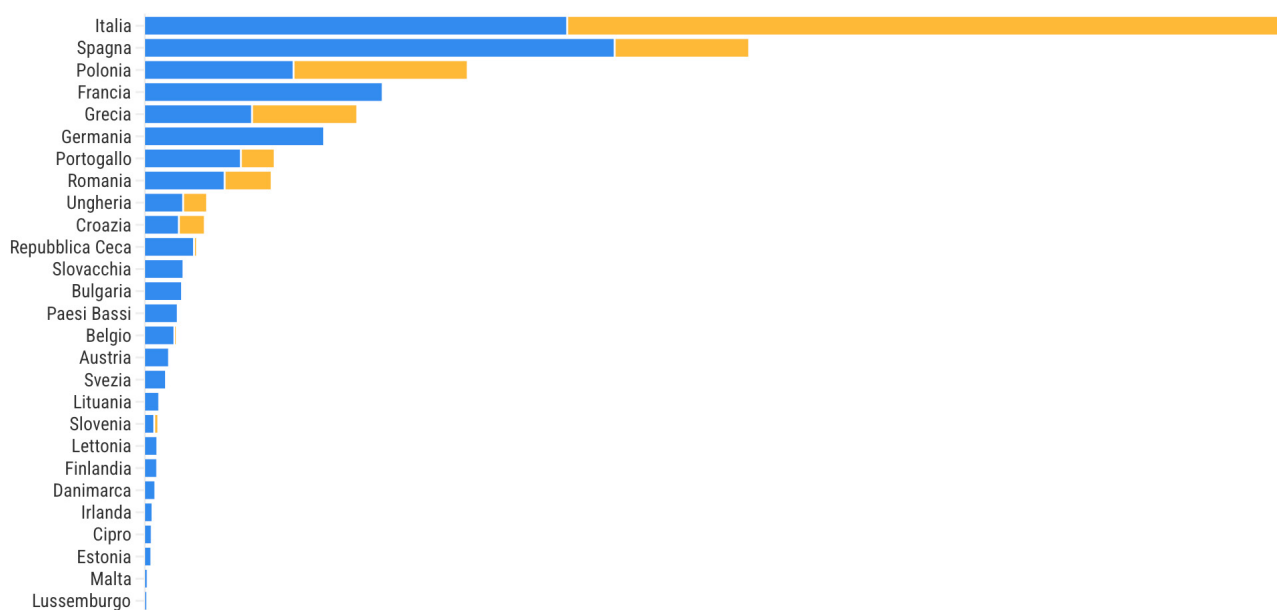
Gli Stati membri ricevono i fondi attraverso due strumenti finanziari, che determinano diversi obblighi di pagamento:

- **sovvenzioni (grants):** sono risorse "a fondo perduto" e non prevedono l'obbligo di restituzione per i governi nazionali;
- **prestiti (loans):** gli stati che scelgono di beneficiare di queste risorse sono tenuti a ripagarle tra il 2028 e il 2058. A questi si applica un tasso di interesse a condizioni agevolate.

I paesi che hanno richiesto un prestito sono 11. L'Italia è lo stato che ha richiesto l'ammontare maggiore (122,6 miliardi di euro), seguita da Polonia (29,44), Spagna (22,71) e Grecia (17,73). Italia e Polonia sono gli unici due stati per cui la quota di prestiti è superiore a quella delle sovvenzioni. Per quel che riguarda invece le sovvenzioni, gli stati che risultano beneficiari in maggior misura sono Spagna (79,85 miliardi di euro), Italia (71,78) e Francia (40,27).

Quota di prestiti e sovvenzioni del Rrf assegnate agli Stati europei

Legenda ■ Sovvenzioni ■ Prestiti



Per approfondire vai su openpolis.it

Cosa sono milestone e target e perché sono importanti

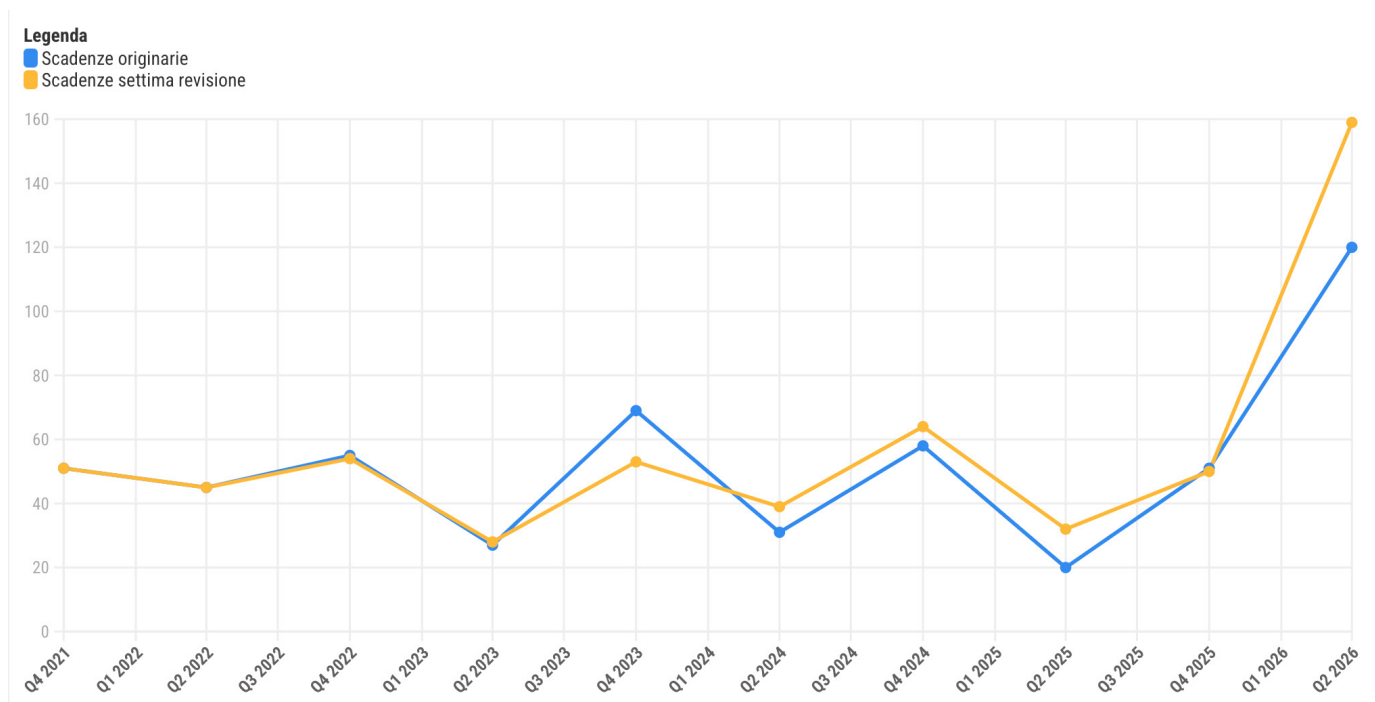
Tutte le misure del Pnrr devono essere attuate nel rispetto di una tabella di marcia che prevede, per ciascuna di esse, il raggiungimento di specifiche **scadenze**, articolate per trimestre e anno fino a giugno 2026.

Le scadenze si distinguono in due categorie: le *milestone* (traguardi) e i *target* (obiettivi). Si tratta di due diverse tipologie di risultati che segnano l'avanzamento delle riforme e degli investimenti previsti dal piano e contribuiscono a scandire le diverse fasi di attuazione degli interventi. **Le milestone sono associate a risultati di natura qualitativa**, come l'approvazione di una legge o l'adozione di atti amministrativi, e in genere precedono cronologicamente i target. Questi ultimi, invece, riguardano **risultati quantitativi**, come il numero di imprese che usufruiscono di un determinato incentivo o l'incremento del personale in uno specifico ambito.

Un'ulteriore distinzione riguarda le **scadenze di rilevanza europea** e quelle di **interesse nazionale**. Le prime sono quelle concordate con le istituzioni Ue e contenute nel Pnrr approvato da Bruxelles. Su queste si basa la valutazione periodica dell'avanzamento del piano e, in caso di esito positivo, l'erogazione delle risorse finanziarie. Le scadenze di rilevanza nazionale, invece, rappresentano passaggi intermedi finalizzati a cadenzare meglio il cronoprogramma per facilitare il raggiungimento degli obiettivi concordati a livello europeo.

Dal 2021 a oggi, **il Pnrr è stato modificato 7 volte**. Uno degli interventi più rilevanti ha riguardato proprio la riprogrammazione delle scadenze. Con la settima revisione del piano, approvata dalle istituzioni europee il 25 marzo 2026, il numero complessivo di scadenze ammonta a 575, 48 in più rispetto alla versione originaria del 2021, che ne prevedeva 527. Tale incremento è dovuto anche all'introduzione del capitolo dedicato al **RepowerEu**, entrato in vigore nel 2023.

Differenza nella distribuzione dei milestone e dei target per ogni trimestre tra la versione originale del Pnrr e dopo l'ultima revisione



Rispettare il cronoprogramma non è semplice: gli adempimenti sono numerosi e i tempi stretti a fronte di una realtà, quella italiana, dove le tempistiche burocratiche e amministrative seguono spesso tempi più dilatati.

Per approfondire vai su openpolis.it

Come l'Ue verifica l'attuazione dei Pnrr degli stati membri

Le risorse del Pnrr non sono assegnate tutte insieme ma sono suddivise in **10 rate** (a cui si aggiunge un pre-finanziamento di circa 25 miliardi di euro erogato nell'agosto del 2021). **Lo sblocco delle rate da parte delle istituzioni europee è legato al conseguimento dei milestone e dei target.** Ogni stato può presentare al massimo 2 richieste di pagamento all'anno, per questo è molto importante riuscire a rispettare il cronoprogramma. **Ogni sei mesi la commissione europea effettua dei controlli sui progressi compiuti dai diversi paesi.** Solo dopo tale controllo, procede all'erogazione dei fondi concordati.

Il perno del processo di verifica è il **documento di sintesi** (*Summary document* o *Explanatory document*) che deve essere prodotto dall'**amministrazione titolare** di ciascuna misura. Questo documento ha lo scopo di dimostrare in modo esauriente come l'obiettivo, inclusi tutti i suoi elementi costitutivi, sia stato raggiunto. A questo fascicolo devono essere obbligatoriamente allegati delle prove documentali specifiche, che variano in base alla natura dell'investimento o della riforma. In sintesi:

- per le **riforme**, la prova documentale consiste nella copia della pubblicazione in gazzetta ufficiale della legislazione primaria o secondaria, accompagnata dai riferimenti esatti alle disposizioni che ne sanciscono l'entrata in vigore. In alcuni casi, è richiesta la prova dell'adozione di specifici atti o accordi.
- per gli **investimenti** l'evidenza principale è il certificato di completamento dei lavori (per infrastrutture e opere pubbliche) o di regolare esecuzione (per servizi e forniture), oppure ancora elenchi dettagliati di beneficiari o copia dei contratti di finanziamento sottoscritti (nel caso di incentivi e sgravi fiscali). Per obiettivi intermedi, la verifica può basarsi sui certificati dello stato avanzamento lavori (Sal) o sulla notifica di aggiudicazione degli appalti.

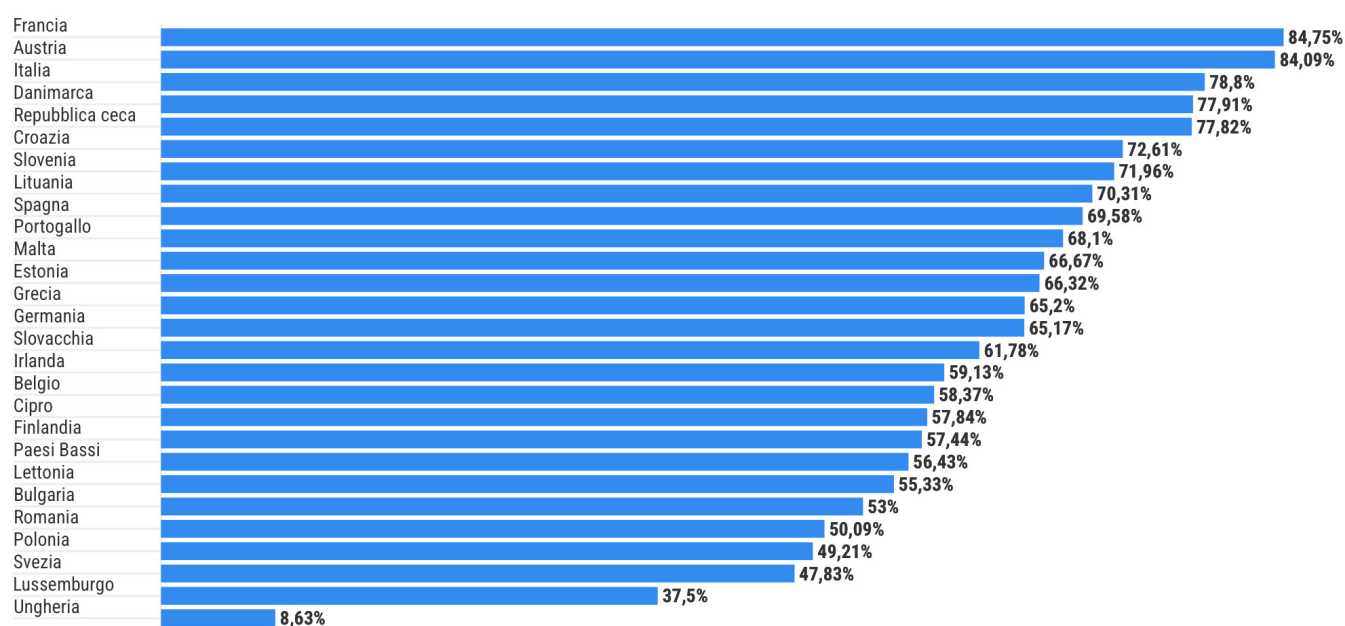
Il processo di valutazione inizia con la presentazione della **richiesta di finanziamento** da parte dello stato membro alla Commissione. Entro due mesi, il Berlaymont prepara un documento di valutazione e chiede il parere del **Comitato economico e finanziario** (che deve esprimersi entro quattro settimane). Se il comitato rileva gravi mancanze, può portare la questione in Consiglio europeo. Oltre a milestone e target, viene effettuata anche una verifica del fatto che gli obiettivi già raggiunti non siano stati revocati, condizione necessaria per l'invio dei fondi.

La Commissione decide se erogare tutte le risorse o solo una parte in caso di lacune. In questo secondo caso, il resto dei fondi viene sospeso e lo stato coinvolto ha sei mesi di tempo per completare le scadenze in ritardo. Altrimenti, la Commissione può ridurre l'ammontare totale.

Grazie ai dati aggiornati al 9 aprile, è possibile fare un punto sul livello di completamento dei vari piani nazionali di ripresa e resilienza. A livello di **importi**, risultano già erogati agli stati circa **398 miliardi di euro**, pari al 69% delle risorse totali stanziata nell'ambito del Recovery and resilience facility. **L'Italia** è ad oggi il paese Ue ad aver ricevuto la quantità più ingente di fondi con **153,7 miliardi di euro**. Seguono **Spagna** (71,4 miliardi) e **Francia** (34,1). Se però si va a vedere il rapporto tra fondi già ricevuti rispetto al totale delle risorse assegnate notiamo che il nostro paese scende al terzo posto con il 78,8%. Sia **Francia** (84,8%) che **Austria** (84,1%) riportano una quota più alta. Bisogna però considerare che i Pnrr dei vari paesi hanno importi e livelli di complessità diversi. Se si considera la **Spagna** - che è la seconda maggiore beneficiaria dopo l'Italia - notiamo che l'ammontare già ricevuto è pari al 69,6%.

Quota di risorse Rrf già erogate agli stati rispetto al totale dei fondi assegnati

Legenda ■ Risorse già ricevute (%)



Anche per quanto riguarda il livello di completamento di **milestone e target** il nostro paese figura al settimo posto. **L'Italia fa registrare infatti il 64% di scadenze già raggiunte**. Ci sono però altri 6 paesi che riportano valori più alti. Tra questi **Francia** (83%), **Austria** (79%) e **Danimarca** (75%). Bisogna comunque tenere presente che il livello di complessità dei Pnrr varia da stato a stato. Inoltre, come abbiamo spiegato anche in questo **articolo**, per il nostro paese molte scadenze sono state posticipate al 30 giugno 2026.

Anche in questo caso, facendo il confronto con la **Spagna**, vediamo che quest'ultima fa registrare un livello di completamento inferiore (54%), inoltre alcune scadenze risultano "sospese" in attesa di ulteriori accertamenti.

Per approfondire vai su openpolis.it

Cosa succede a giugno 2026

Nel processo di valutazione dell'attuazione dei Pnrr, gli aspetti tecnici legati al raggiungimento di milestone e target si intrecciano inevitabilmente con **considerazioni di natura politica**. Da un lato, infatti, la Commissione europea è chiamata a verificare in modo rigoroso il rispetto degli impegni concordati; dall'altro, vi è l'esigenza di **assicurare il successo complessivo del programma Next generation Eu**, sia in termini di impatto economico che di credibilità istituzionale. In questo equilibrio, **l'azione della Commissione nel tempo si è rivolta verso la possibilità di revisioni dei piani nazionali**, per favorire soluzioni che consentissero agli stati membri di proseguire nell'attuazione, anche a fronte di difficoltà operative o ritardi.

Le informazioni attualmente disponibili delineano un quadro articolato per quanto riguarda cosa potrebbe accedere a quei progetti non conclusi alla data del 30 giugno 2026. In molti casi, gli obiettivi europei richiedono il conseguimento di soglie quantitative minime e non il completamento integrale di tutti gli interventi finanziati. A ciò si aggiungono alcune soluzioni operative che consentono di gestire eventuali ritardi senza compromettere l'accesso ai fondi. Tra queste, la possibilità di **suddividere i progetti più complessi in lotti**, mantenendo nel Pnrr solo le componenti realizzabili entro il 2026 e finanziando le restanti attraverso altre risorse, nazionali o europee. Analogamente, è prevista la possibilità di **trasferire alcuni interventi verso altri strumenti**, come i fondi della politica di coesione, oppure di ricorrere a fondi nazionali per garantire la continuità dei lavori.

Un ruolo crescente è inoltre svolto dagli **strumenti finanziari**: per alcune misure (come il Piano Italia a 1 giga nella sua ultima revisione) infatti è sufficiente, entro la scadenza, istituire i fondi dedicati e stipulare gli accordi necessari, mentre la realizzazione degli interventi può avvenire anche successivamente. Si tratta di un'opzione che, anche a seguito delle revisioni dei piani, ha assunto un peso significativo. Resta comunque un perimetro di interventi per cui la scadenza è effettivamente inderogabile. In particolare, nei casi in cui il raggiungimento dei target è legato a evidenze come il **certificato di ultimazione dei lavori (o di regolare esecuzione)**, i progetti devono essere completati entro il 30 giugno 2026.

60

le misure del Pnrr per cui è prevista inderogabilmente la conclusione dei progetti entro il 30 giugno 2026.

Le amministrazioni devono poi chiudere la raccolta e la validazione della documentazione entro il 31 agosto. Le spese sostenute oltre tali termini non sono considerate ammissibili ai fini del Pnrr. **Per gli interventi che non rispettano queste condizioni, diventa quindi necessario individuare fonti di finanziamento alternative**, al fine di evitare il rischio di opere incompiute.

Per approfondire vai su openpolis.it

Come e quanto può essere modificato il Pnrr

L'Unione europea permette agli stati membri di modificare i propri piani nazionali di ripresa e resilienza in qualsiasi fase dell'attuazione. Nelle fasi iniziali era possibile anche redigere un nuovo piano, a condizione che coerenza e obiettivi fondamentali del programma rimanessero garantiti. Le modifiche devono le essere giustificate da **circostanze oggettive**.

Il processo per la modifica del piano parte da un'iniziativa dello stato membro, che deve presentare alla Commissione europea una **richiesta motivata**, indicando le misure da rivedere, le ragioni della revisione (per esempio inflazione, ritardi attuativi o difficoltà tecniche) e le eventuali soluzioni alternative. Entro due mesi dalla richiesta la Commissione valuta tali giustificazioni e, più in generale, il piano rivisto.

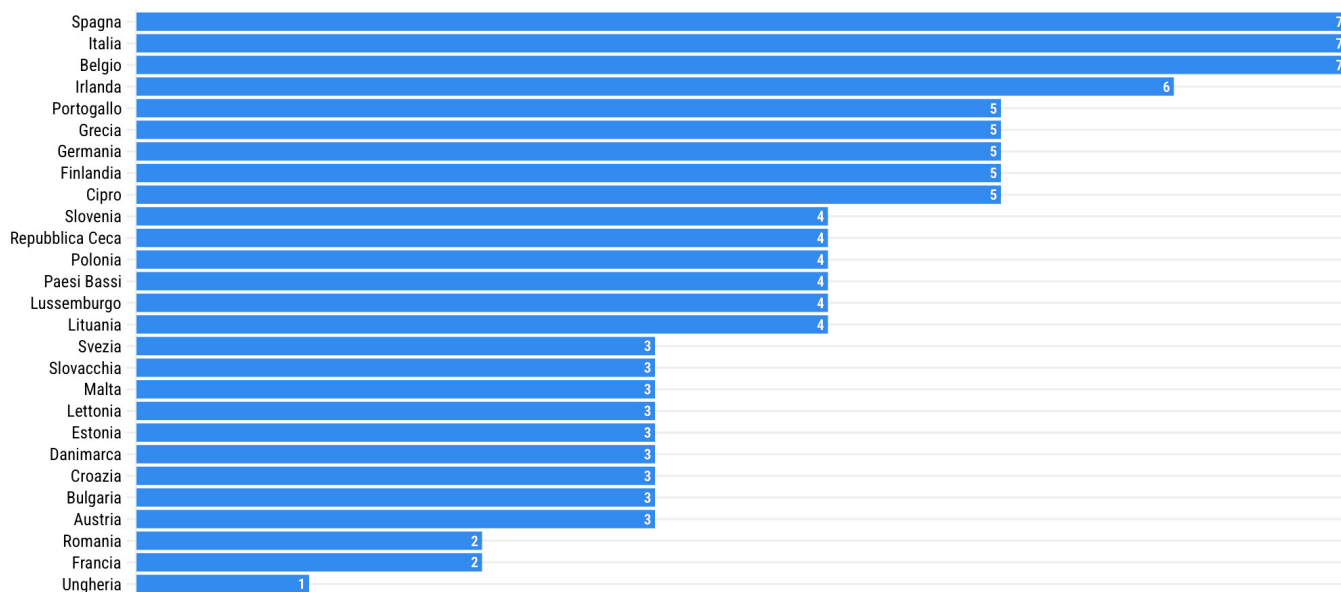
Dopo la valutazione, se non c'è consenso unanime, la Commissione vota a maggioranza semplice. In caso di parere positivo, il Consiglio Ue approva definitivamente il piano modificato entro quattro settimane. Se la Commissione respinge le spiegazioni per una modifica del Pnrr, il paese ha un mese per presentare osservazioni. La guerra in Ucraina ha spinto l'Ue a rivedere i piani di approvvigionamento energetico per ridurre la dipendenza dal gas russo e accelerare la transizione alle rinnovabili. Per questo, la Commissione ha adottato il piano **RepowerEu** che è diventato parte integrante del Recovery and resilience facility. Alla luce di questa evoluzione, sono diventate 4 le tipologie di modifica che ogni stato può proporre riguardo al proprio piano nazionale:

- maggiore richiesta di prestiti (non applicabile all'Italia, che ha già richiesto tutti i fondi disponibili);
- aggiornamento del contributo finanziario massimo a fondo perduto;
- revisione per circostanze oggettive sopravvenute e documentate;
- inserimento del capitolo RepowerEu.

Numero di modifiche dei Pnrr già approvate dalle istituzioni Ue

Legenda

■ Richieste approvate dal Consiglio Ue



Per approfondire vai su openpolis.it

Che cos'è il RepowerEu

Nel maggio del 2022 la Commissione europea ha presentato il piano **RepowerEu**, un programma energetico nato in risposta all'inizio dell'invasione russa dell'Ucraina guerra tra Russia e Ucraina. Infatti, uno degli obiettivi principali del piano è stato proprio quello di **ridurre il più possibile la dipendenza energetica dell'Ue dalla Russia, accelerando al contempo la transizione verso un sistema energetico basato su fonti pulite e rinnovabili**.

A livello europeo, questo piano ha previsto nell'immediato **acquisti congiunti di gas**, anche attraverso nuovi partenariati energetici con fornitori ritenuti più affidabili. A ciò si aggiunge la realizzazione di progetti nell'ambito delle energie rinnovabili. Sono invece da attuare nel medio termine, tra le altre cose, la **decarbonizzazione industriale** e un **quadro normativo sull'utilizzo dell'idrogeno**. Per accedere ai fondi messi a disposizione, gli stati dovevano inserire un nuovo capitolo all'interno dei rispettivi piani nazionali di ripresa e resilienza (Pnrr). Le misure, sia sotto forma di investimenti che di riforme, potevano essere nuove o versioni riviste di interventi già esistenti.

Il RepowerEu non è stato finanziato con un fondo nuovo, ma ha combinato risorse Ue già esistenti. La fonte principale è il **Dispositivo per la ripresa e la resilienza (Rrf)**. Sono stati resi disponibili circa **225 miliardi di euro in prestiti Rrf** non ancora utilizzati dagli stati membri per finanziare interventi energetici. A questi si aggiungono **20 miliardi di euro in sovvenzioni**, finanziate dal **Fondo per l'innovazione** e dalla vendita delle quote del sistema **Ets**. Gli stati membri potevano inoltre usare altre fonti come i fondi della politica di coesione e investimenti privati.

Per quanto riguarda l'Italia, il RepowerEu è stato integrato nel Pnrr con l'introduzione della **Missione 7**, approvata nel corso del 2023. Gli obiettivi principali di questo nuovo capitolo includono:

- il rafforzamento delle reti di trasmissione e distribuzione dell'energia elettrica e del gas;
- l'accelerazione della produzione di energia da fonti rinnovabili;
- la riduzione della domanda energetica;
- il miglioramento dell'efficienza energetica e digitale;
- lo sviluppo di competenze nella pubblica amministrazione e nel settore privato per la transizione verde;
- la promozione delle catene del valore delle energie rinnovabili e dell'idrogeno, anche attraverso misure di accesso al credito e incentivi fiscali.

Complessivamente, gli investimenti previsti dall'Italia nell'ambito del RepowerEu ammontano a circa **7,2 miliardi di euro**, di cui 2,75 miliardi sotto forma di contributi a fondo perduto e 4,45 miliardi di prestiti. Attualmente, la missione comprende 5 riforme e 16 investimenti, di cui 12 nuovi e 4 relativi al rafforzamento di interventi già previsti nel Pnrr. Da notare che in seguito alla sesta revisione del Pnrr **la dotazione della missione 7 è passata da 11,2 a 7,2 miliardi di euro**.

Per approfondire vai su openpolis.it

Come il parlamento valuta l'attuazione del Pnrr italiano

Il parlamento ha un ruolo potenzialmente molto rilevante nella verifica dell'attuazione del Pnrr, potendo accedere a dati, informazioni e svolgere audizioni, in coerenza con le previsioni costituzionali. Diverse norme regolano questo monitoraggio, sebbene non sempre in modo coerente tra loro.

La [legge europea 2019-2020](#) (art. 43) assegna alle commissioni il controllo sull'uso delle risorse, con possibilità di convocare soggetti responsabili ed effettuare sopralluoghi. La [legge di bilancio 2021](#) prevedeva una relazione annuale del governo sullo stato di attuazione del piano. Il [decreto legge 77/2021](#) ha poi stabilito l'invio semestrale della relazione. Anche la **Corte dei conti** riferisce almeno ogni 6 mesi. Il [DI 152/2021](#) (art. 9-bis) ha aggiunto la necessità di una nota esplicativa su traguardi e obiettivi raggiunti. La [legge 108/2021](#) (art. 1, commi 2-7) impone al governo di fornire a tutte le commissioni informazioni, atti e documenti per un monitoraggio congiunto ed efficace.

Dopo l'esame delle relazioni semestrali, possono essere adottati **atti di indirizzo** (mozioni, risoluzioni) per segnalare criticità. Infine, il DI 152/2021 (art. 9-bis, comma 2) stabilisce che **le proposte di modifica al Pnrr debbano essere condivise con le camere "in tempo utile per consentirne l'esame parlamentare"** prima dell'invio alla Commissione europea. Da notare, a questo proposito, che sebbene le proposte di revisione del Pnrr presentate dall'Italia siano state 7, solo in due occasioni il parlamento è stato coinvolto. Precisamente per quanto riguarda la [seconda revisione del piano](#) approvata definitivamente nel dicembre 2023 e per la quinta proposta, [approvata](#) a novembre 2025.

6

le comunicazioni rivolte alle camere dal governo in tema di revisione del Pnrr.

In molti casi, il mancato passaggio parlamentare è stato giustificato con il fatto che le modifiche apportate fossero di **natura "tecnica"**. Tuttavia anche la più recente [revisione](#) del piano, approvata definitivamente lo scorso marzo, ha riguardato 40 tra riforme e investimenti. Una parte consistente del Pnrr italiano.

Per approfondire vai su openpolis.it

Pnrr, una sfida lunga 5 anni

Guida per i media al funzionamento e ai dati
del piano nazionale di ripresa e resilienza

